

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Regione Calabria occupata l'aula dai consiglieri del PCI

L'iniziativa presa per protestare contro l'immobilismo e le manovre della Democrazia Cristiana che ormai da tre mesi paralizzano l'assemblea.

Cordiale incontro a Berlino est tra Honecker e Pajetta

Durante la visita, sottolineato il comune impegno del PCI e della SED nella lotta per il disarmo, la distensione e la pace. All'accademia delle Scienze una conferenza sulle Tesi.

Ciò che emerge dalle consultazioni di Andreotti

Solo ipotesi vaghe e fragili

L'esame della situazione compiuto dalla Direzione del PCI. Dichiarazioni di Chiaromonte e Natta - Il giudizio sui colloqui con Andreotti della Sinistra indipendente, del PRI e del PSDI

ROMA - La Direzione del PCI, alla luce degli sviluppi della crisi di governo, ha confermato ieri il giudizio dei comunisti sulla situazione italiana. Situazione seria per quanto riguarda la difesa della democrazia, lo stato del Mezzogiorno, i problemi dell'occupazione. Da qui la Direzione del PCI fa derivare la conferma dell'esigenza di una politica di solidarietà nazionale e democratica.

«ha detto Natta - perché negli ultimi giorni abbiamo sentito da ogni parte politica non solo il riconoscimento che non ostano a una collaborazione con il PCI ragioni di carattere ideologico, ma che il nostro contributo è qualcosa di essenziale».

«Le prime domande dei giornalisti si sono concentrate sull'incontro di ieri della delegazione del PCI con Andreotti: qual è la valutazione comunista delle proposte del presidente incaricato? «Noi - ha risposto Natta - riteniamo che fino a questo momento le indicazioni che sono venute da diversi partiti, dalla DC, e anche dal presidente incaricato, non configurano ancora delle soluzioni tali da garantire una ripresa efficace della politica di solidarietà; non configurano ancora un superamento reale dei motivi che hanno portato il nostro partito a ritirarsi dalla maggioranza».

Le «rivelazioni» sull'affare Moro: oggi il governo riferisce alla Camera

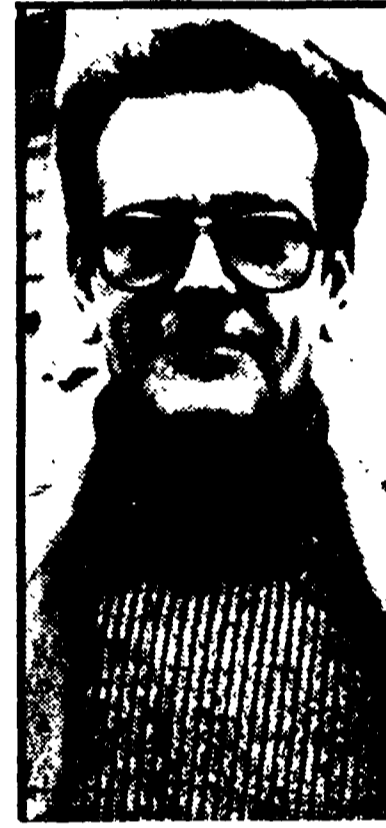
Il PCI: indagine parlamentare Interrogato a lungo Cervone

Il senatore democristiano ascoltato per oltre tre ore - E' stato lui a «ispirare» l'articolo del settimanale? - Sentito un altro giornalista - C'è una foto del br «pentito»? - Dichiarazioni di Piccoli

DOCUMENTO DELLA DIREZIONE DEL PCI

La Direzione del PCI ha emesso ieri il seguente documento:

La Direzione del PCI considera estremamente grave che nei momenti più delicati e critici della vita politica ci si trovi di fronte a sconcertanti rivelazioni sul caso Moro, di cui non si riuscì finora a individuare i promotori e le fonti di informazione né ad appurare il fondamento effettivo di certezza e di verità.



Il giornalista Viglione



Il senatore Cervone

ROMA - Il magistrato che dirige l'inchiesta Moro ha iniziato l'aspetto dei dirigenti democristiani citati dalle «rivelazioni» dell'Espresso. L'altra sera, in un luogo appartato, lontano dal palazzo di giustizia, il senatore Vittorio Cervone ha deposto davanti al consigliere istruttore Achille Gallucci. L'interrogatorio è durato tre ore e mezzo, fino a notte, più del previsto. Ad uno ad uno, il giudice ha voluto passare in rassegna tutti gli interrogatori che l'articolo del settimanale ha suscitato, provocando ripercussioni non soltanto giudiziarie.

Quali organi sono stati informati dai dc?

Il governo risponderà questa mattina alle interrogazioni, numerose, che sono state presentate dopo le rivelazioni dell'Espresso su contatti tra esponenti democristiani e un presunto brigatista che avrebbe offerto la cattura dei terroristi a-asini dell'on. Moro. La gravità delle affermazioni contenute nell'articolo del settimanale, le contraddittorietà di alcune spiegazioni informali fornite dai protagonisti dell'affare, gli sviluppi che la questione ha avuto anche sul piano giudiziario con l'arresto del giornalista Ernesto Viglione impongono di fare piena chiarezza. Il dibattito che si svolgerà nell'aula dei gruppi a Montecitorio (le commissioni Difesa e Interni sono state convocate per le 10,30) deve dare risposte inequivocabili ad una serie di interrogativi che non hanno trovato finora risposta e che riguardano l'impiego di fare piena chiarezza. Il dibattito che si svolgerà nell'aula dei gruppi a Montecitorio (le commissioni Difesa e Interni sono state convocate per le 10,30) deve dare risposte inequivocabili ad una serie di interrogativi che non hanno trovato finora risposta e che riguardano l'impiego di fare piena chiarezza.

Se non si tratta di motivi ideologici

L'iniziativa comunista di provocare, con l'uscita dalla maggioranza, un chiarimento politico di fondo, ha determinato alcune reazioni nelle file democristiane (si pensi agli articoli recenti del Popolo e al convegno di Sirmione degli «amici di Zaccagnini») su cui è necessario discutere.

PCI non è «come gli altri». La novità, e anche la drammaticità, di questa crisi consiste nel fatto che, per la prima volta, la DC si trovasse in una situazione di insostenibilità di fronte ai suoi problemi interni ricorrendo alla tattica del bastone e della carota, cioè al ricatto degli alleati accompagnati da concessioni marginali, che non intaccano la sua «centralità».

«L'importante fermarsi su questa esperienza e questa riflessione, per l'oggi e per il domani. E' importante capire perché è cresciuta nella DC un'interpretazione riduttiva dell'emergenza Craxi, per tante ragioni, anche obiettive (anche limiti nostri), ma anche per il fatto che le forze più democratiche della DC hanno finito con l'accettare che la politica di solidarietà democratica avesse il suo limite invalicabile nella difesa di ogni costo di tutti gli interessi raccolti intorno alla DC».

Sfruttando la crisi iraniana al di là dei suoi effetti

Le grandi compagnie tagliano i rifornimenti di petrolio

Riduzioni nelle vendite fra il 10 ed il 45 per cento - Aumento del prezzo del gas Effetti boomerang sul dollaro: l'oro tocca le settemila lire al grammo

ROMA - La Shell diminuisce le forniture di petrolio ai propri clienti del 15 per cento; la BP del 40 per cento «entro aprile»; la Exxon del 10 per cento. Si tratta di alcuni fra i principali membri del consorzio che acquistava ed esportava gran parte del petrolio greggio dall'Iran ma le loro mosse fanno parte di una decisa sterzata a livello mondiale. La più grande compagnia operante negli Stati Uniti, la Standard Oil di California, ha annunciato «entro due settimane» una riduzione del 10 per cento sulle forniture giornaliere. Su alcuni mercati continentali, come quello svizzero, il petrolio greggio ha toccato punte di 22 dollari al barile, rispetto ai 13,33 dollari fissati soltanto un mese e mezzo addietro dall'Organizzazione dei paesi esportatori.

«L'Iran è come la scintilla che innesca la fiammata di una crisi organizzata. Soltanto un mese fa il ministro statunitense per l'energia, James Schlesinger, negava la possibilità che l'interruzione delle vendite iraniane potesse creare una situazione di scarsità mondiale. L'Arabia Saudita e altri paesi compensavano la

cessazione delle vendite iraniane con ritmi di estrazione accresciuti. Ciò era possibile perché nel 1978 alcuni dei principali produttori avevano dovuto ridurre la produzione di fronte alla stagnazione della domanda mondiale. L'Arabia Saudita aveva ridotto la produzione del 10,6% l'anno scorso; la Venezuela del 7,4%; la Nigeria del 9%; l'Indonesia del 2,1%; la Libia del 4,6%. L'Iran stesso aveva già ridotto le vendite del 9,6% nella media del 1978. La produzione è invece aumentata del 41% in Inghilterra (Mare del Nord), del 111,8% in Cina, dell'11,8% in America Latina (esclusi i Caraibi), in Messico, in Alaska, in Malaysia tutti i paesi nei quali l'estrazione di petrolio è ancora in rapida espansione.

Perché, dunque, una crisi di scarsità se la domanda resta bassa mentre la produzione aumenta nelle maggiori aree? Le compagnie internazionali hanno lanciato una seconda offensiva, sfruttando la crisi iraniana al di là della sua portata economica. Ciò è possibile perché l'80% del petrolio dei paesi non-socialisti è acquistato in anticipo, cioè si trova sotto saldo controllo dei grandi gruppi acquirenti. Era confermato e smentito, sembra che in effetti l'Arabia Saudita stia di fatto vendendo meno agli impegni. Solo il 20% del petrolio viene venduto sul mercato libero. Chi si appropria con acquisti sul mercato libero come accade oggi per le forniture di gasolio da riscaldamento dell'Italia - viene caricato di prezzi incredibilmente gonfiati. Un chilo di gasolio può passare, come avvenuto sul mercato europeo, da 160 a 250 lire in pochi giorni.

Numerosi incontri della delegazione del PCI alla CEE

BRUXELLES - La seconda giornata della delegazione del PCI a Bruxelles è stata fitta di incontri nel corso dei quali i compagni Napolitano, Macaluso, Colajanni e Peggio hanno potuto confrontare le posizioni e fare un giro d'orizzonte con i massimi dirigenti degli organismi comunitari. La delegazione incontrò il vice presidente francese della Commissione, Ortolò col quale sono stati affrontati i temi generali e il problema del sistema monetario europeo (SME); il commissario italiano Natali, quello danese incaricato dell'agricoltura Gundelach il commissario italiano alla CEE, Giolitti. IN ULTIMA

«Se non si tratta di motivi ideologici...»

«Se non si tratta di motivi ideologici...»

«Se non si tratta di motivi ideologici...»

Grande assemblea della lista delle sinistre

Intenso impegno democratico per il voto all'ateneo romano

Hanno parlato Occhetto, Castellina e i rappresentanti del movimento federativo e del MLS - Incontro con gli operai dell'Italsider

ROMA - Alle 10 sulla scianella di Legge c'è già un sacco di gente. Più tardi l'aula prima della facoltà sarà stralcolata di studenti. E' l'assemblea della «Lista unitaria di sinistra», e partecipano esponenti di tutte le forze che la rappresentano: Occhetto per il PCI, Cicchitto per il PSI, Luciana Castellina per il Pdup, Palombi per il Movimento federativo democratico (ex Febbraio '74), e Zeller per il MLS. E' la prima a pochi giorni dal voto studentesco del 14 e 15 e si ha l'impressione quasi che rompa una sorta di «muro del silenzio», perché la campagna per il voto si era svolta fino a ieri quasi sottovoce.

«Molti i manifesti della lista unitaria di sinistra, molti volantini, gruppi di discussione sulle scalinate degli istituti, interventi durante i corsi (nei famosi «quarti d'ora accademici»), e quasi nessuna assemblea in modo sotterraneo.

nelle facoltà: l'assemblea all'ateneo in questi ultimi anni è stata spesso degradata a strumento rituale, in molti casi ristrettissimo, e poco democratico. E ora c'è una diffidenza da vincere - dicono i compagni - e si raggiungono molti più studenti in una discussione volente e senza una lezione.

AI LETTORI

Anche oggi l'Unità è costretta a uscire con un notiziario ridotto e non aggiornato. Prevediamo che la prossima settimana, a causa delle agitazioni del Puppato della CAVI, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Le altre liste, poi, che si sono presentate alle elezioni universitarie, fra le mura di cinta dell'ateneo romano non hanno proprio messo piede: i liberal-socialdemocratici («alternativa laica») è il loro

Gregorio Botta (Segue in ultima pagina)

OGGI

il fascino misterioso dei comunisti

UNA delle ragioni per le quali ci piace tanto il fatto che i nostri gesti (specialmente quelli dei dirigenti) vengono sempre presentati dalla stampa che non ci è amica come meriti o di diffidenza o di sospetto, e noi, che siamo stati assidui lettori di Jouhandeau, ricordiamo ancora un po' di suggestione parole: «Per rendere credibile la nostra vita, bisogna sempre circondarla d'un po' di leggenda». Coni succedeva ai comunisti, i cui movimenti gli avversari amano ognora avvolgere in una tale aurea di mistero che ci affascina. Questo è uno dei motivi per i quali i socialdemocratici ci invidiano, essi che amerebbero tanto parere complicati, mentre non mettono mai in sospetto nessuno; se Ton. Digiesi, poniamo, viene scorto nel quartiere romano di Testaccio, nessuno si domanda che cosa ci sia andato a fare o, al massimo, qualcuno dirà: «Sarà andato a prendere della testaccina di vitello

per il solito trapianto» e il problema si chiude squalidamente. Ma si figurate le congetture che si susciterebbe la presenza di un dirigente nostro? Scriveva ieri la «Stampa», dando notizia di un malizioso di un suo rapporto che non aveva a Mosca sia stato mediato e preparato. Solitamente chiunque non sia comunista si alza la mattina e, infilatosi lo spazzolino da denti nel taschino della giacca, decide di andare a Mosca. «Non so se tornerò per colazione» dice alla moglie, e via che va. Invece i comunisti fanno oggetto di meditazione anche una semplice capatina a Mosca. Scocchiano gli occhi, corrono la fronte, stringono le labbra. Madonna santa, neanche stessero per recarsi a Castiglione.

che le Botteghe Oscure hanno voluto tacere, evidentemente per non chiarire ragioni: per quale percorso e con quale mezzo i compagni Bufalini e Rubbi hanno raggiunto la capitale sovietica? Mistero, mistero comunista, che ha però un precedente illustre. Una volta, molti anni prima, che si viaggiava ancora in treno, Arturo Martini, il grande scultore, raccontava che era stato a Mosca dove si capiva benissimo che non aveva mai messo piede e dove, in ogni caso, si arrivava soltanto dopo tre giorni di viaggio estenuante. «Per quali frontiere sei passato?» gli chiese uno degli amici che lo ascoltavano per mettere il narratore in imbarazzo. «No so - rispose prontissimo il famoso artista, che parlava il più delle volte nel suo amato dialetto veneto. «No so. C'era de note» (era di notte). Alla «Stampa» non dubitano che se Arturo Martini fosse ancora vivo sarebbe comunista, continuamente in viaggio.

Fortebraccio